

# Fiat, illegittima la cassa integrazione firmata da Maroni

## Sentenza della Corte d'appello di Torino È polemica tra l'ex ministro e la Fiom

di Giampiero Rossi / Milano

**GIUSTIZIA** Non potevano farlo. Era illegittimo il ricorso alla cassa integrazione straordinaria a Mirafiori da parte della Fiat tra il 2002 e il 2003. Perché l'azienda non ha mai spiegato i criteri con cui ha scelto i 2.700 lavoratori. Non lo dicono i sindacati ma i giudici.

Anzi lo ribadiscono, perché la sentenza del Tribunale di Torino, che riguarda una ventina di dipendenti, è stata ora confermata dalla Corte d'Appello del capoluogo piemontese. È la prima volta che si verifica una situazione di questo tipo. In tutto i ricorsi presentati finora sono già 150, ma la Fiom organizzerà la raccolta delle deleghe tra i lavoratori che fossero interessati ad avvalersi di questo diritto. E l'esborso complessivo per la Fiat potrebbe essere piuttosto rilevante. Infatti i rincarimenti dovuti dall'azienda ai

lavoratori che hanno vinto la causa - spiegano i legali della Fiom, Elena Poli e Sergio Bonetti - va da un minimo di 7.000 a un massimo di 22.000 euro. La cifra, che è data dalla differenza tra quanto percepito durante la cassa e lo stipendio, dipende dalla qualifica e dalla durata della cassa integrazione. La cassa integrazione ha interessato circa 1.000 lavoratori tra il dicembre 2002 e il dicembre 2003, 1.700 dal 30 giugno a 31 dicembre 2003. Nella lettera con cui annunciava al lavoratore il ricorso alla cassa integrazione la Fiat indicava le aree produttive interessate e parlava di esigenze tecnico-organizzative e di professionalità, senza precisare i criteri secondo i quali aveva operato la scelta. Proprio per questo Fim, Fiom e Uilm non avevano firmato l'accordo con l'azienda. Secondo gli

avvocati Poli e Bonetti «si tratta di un grosso riconoscimento di principio perché si riconosce il diritto del lavoratore alla trasparenza sui motivi della scelta che lo interessa». In sostanza, come precisa Elena Poli, «l'azienda è libera di adottare i criteri che ritiene più opportuni, ma questa libertà non può trasformarsi in arbitrio, per questo ha il dovere di rendere pubblici quei criteri e il lavoratore ha il diritto di conoscerli per verificare la legittimità del provvedimento che lo riguarda. Non è una novità, esiste già una giurisprudenza che lo afferma, eppure non sono pochi i casi in cui le aziende non rispettano questi principi». Secondo i sindacati ci sono anche precise responsabilità politiche. «Il vero incompetente in questa vicenda - osserva infatti il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - è il ministro Roberto Maroni che ha autorizzato una cassa integrazione priva di requisiti. Il sindacato deve sempre privilegiare la via negoziale, ma è importante che, anche se quattro anni dopo, un tribunale abbia sancito il diritto del lavoratore a conoscere le ragioni della collocazione individuale in cassa integrazione». La risposta di Maroni? Una querela per il sindacalista.



Lavoratori davanti allo stabilimento Fiat di Cassino. Foto Brambatti/Ansa

### CGIL

«Con Elsas-Datamat, mille posti a rischio»

**Allarme.** «Dalle linee guida del piano industriale previsto dal processo di integrazione di Elsas e Datamat, emerge chiaramente che Finmeccanica sta predisponendo una riorganizzazione del nuovo gruppo che prevede una drastica riduzione degli organici». A lanciare l'allarme è la Fiom che in un comunicato spiega che il numero totale dei dipendenti delle due aziende è ora di circa 4.500, cui si aggiungono circa altri 300 dipendenti da ditte esterne che operano però da anni al loro interno. Le linee guida che sono state illustrate ieri al sindacato riguardano, invece, 3.472 persone. «Un piano industriale dal quale restano tagliate fuori oltre mille lavoratori - denuncia la Fiom - non può che essere valutato negativamente, dato che più che di un progetto di politica industriale si tratta di un processo di ristrutturazione estremamente pesante». La Fiom quindi, nel ribadire il giudizio negativo su questo progetto, anche sulla base della propria ferma contrarietà alla dismissione delle attività civili del gruppo Finmeccanica, allo spaccettamento di Elsas e di Datamat ed al conseguente depauperamento del loro patrimonio industriale, ha confermato lo stato di agitazione nelle aziende del nuovo gruppo e proporrà a Fim e Uilm iniziative di lotta.

# Prova finale per Fiorani

## Il 26 maggio l'incidente probatorio Verso la richiesta di rinvio a giudizio

di Susanna Ripamonti / Milano

**ANTONVENETA** L'inchiesta Antonveneta è ormai alla vigilia delle richieste di rinvio a giudizio, ma l'ultimo atto dei pm milanesi Eugenio Fusco e Giulia Perrotti è stata

la richiesta di sentire con la formula dell'incidente probatorio l'ex ad di Bpi Gianpiero Fiorani e il suo vice Gianfranco Boni. Richiesta accolta dal cipe Clementina Forleo che ha fissato per il 26 maggio l'udienza camerale, che coinvolgerà una settantina di altri indagati e si terrà nell'aula della Quarta sezione civile del Tribunale milanese.

Con questa procedura la loro dichiarazione, verranno definitivamente verbalizzate e potranno essere utilizzate direttamente nell'eventuale dibattimento in aula. Nell'ordinanza del gip si legge che sono Milano e alcune località all'estero «l'epicentro del sodalizio incriminato» nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata all'Antonveneta. A Milano, in particolare, avevano «sede e operatività le società fiduciarie (quali la Compagnia Societaria Nazionale e l'Unione Fiduciaria) finalizzate a schermare, unitamente a banche estere e a società off shore, la provenienza e la destinazione dei profitti ricavati dalle operazioni oggetto dei fatti di causa, pur queste ultime effettuate in varie parti del territorio nazionale». Nell'or-

dinanza, 24 pagine in tutto, depositata ieri mattina nella cancelleria del gip, Forleo respinge una serie di questioni avanzate in questi giorni dai difensori degli indagati. Così, raducando a Milano la competenza territoriale che qualcuno vorrebbe invece altrove, ad esempio a Lodi, il giudice sottolinea, tra gli argomenti proposti, che Milano è l'epicentro del sodalizio incriminato, perché è nel capoluogo lombardo che «ha sede la Borsa valori, la quale opera per l'intero territorio nazionale in ordine ai titoli quotati in Borsa e che per tanto è sempre tale città l'epicentro logistico in cui si verificava l'evento della sensibile alterazione del prezzo degli strumenti finanziari maneggiati dai sodali in questione». Non solo. Il sodalizio incriminato, ricorda ancora il gip, non si è limitato alla cosiddetta scalata all'Antonveneta ma «avrebbe coinvolto una vasta cerchia di personaggi dislocati su varie parti del territorio nazionale e avrebbe riguardato numerosissime e affini operazioni da parte di soggetti (come Consorte, Sacchetti, Cimbrì e più in generale l'Unipol e la scaltia Bnl, nonché soggetti istituzionali risultati coinvolti nella vicenda) collegati ma non intrinseci al gruppo lodigiano». Lo scorso 8 maggio, la procura di Milano aveva notificato la chiusura delle indagini a 73 indagati, fra i quali, l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, i parlamentari Luigi Grillo (FI) e Vito Bonsignore (Udc).

### IL DOPO BPI

# Ora Lucca prepara l'operazione «Supercassa»

di Marta Milani / Lucca

Una stagione all'insegna della discontinuità: di questo si è parlato per la Cassa di Risparmio di Lucca, fin dall'immediato dopo Fiorani. In cantiere, dalla fine del 2005 c'è l'operazione «supercassa» che vedrebbe fondersi in un unico istituto le Casse di Lucca di Pisa e di Livorno. Della nuova creatura la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca detiene circa il 20%, in cui ha investito 386 milioni di euro, circa un quarto della sua capitalizzazione. Sul fronte discontinuità il panorama parla altre lingue. La direzione generale del nuovo organismo sarà affidata a Stefano Bolis, già responsabile per Milano e Piemonte della rete Bpi, considerato da molti «fioraniano di ferro» e sfiliato (secondo il Sole 24ore del 22 settembre scorso) negli uffici dei pm milanesi tra i «testimoni preziosi» per chiarire il ruolo di una società off-shore, la Garlsson, che fa capo al gruppo Magiste di Ricucci, nel rastrellamento di titoli durante la scalata ad Antonveneta. Non tra molto (probabilmente già oggi) a Lodi dovrebbe tenersi una commissione

nomine. Molte voci danno per certa la nomina ad amministratore delegato della supercassa di Alfredo Cariello: ex dirigente della Banca Toscana, diversi ruoli di rilievo in Monte dei Paschi, è stato ad della Cassa di Risparmi di Livorno e all'inizio di aprile è stato eletto presidente della Cassa pisana. Uomo che qualcuno dà come vicino all'ex presidente della holding Casse del Tirreno, Enrico Barachini, in carica proprio nel periodo della cessione delle 3 casse all'istituto lodigiano. Se le cose andassero così, l'unica casella a rimaner vuota sarebbe quella della presidenza: a

In cantiere c'è la fusione in un unico istituto con Pisa e Livorno Lehman Brothers entra nel capitale

capo della CRLucca c'è attualmente Alberto Varetto, che era stato nominato nel cda Antonveneta nel bel mezzo della scalata targata Fiorani. La Fondazione CaRiLucca ha voce in capitolo sulla nomina. Dovrà indicare un nome, tenendo probabilmente conto del parere degli enti locali. E se il direttore arriva da Lodi e l'ad da Pisa, non pare improbabile che Lucca possa esprimere il presidente della futura supercassa. Un'occasione, per la Fondazione lucchese, di dare un forte segno di discontinuità. Sul fronte dei tempi, sembra che la capogruppo si stia attivando per verificare la possibilità di anticipare i tempi per la fusione (il cui termine era previsto per il 30 giugno) al massimo alla metà del prossimo mese. Volendo disegnare qualche panorama a questo proposito: sullo sfondo ci sono il cambiamento del quadro politico e il mantenimento delle autorizzazioni alla Fondazione CaRiLucca a detenere il 20% delle quote della supercassa. Nel frattempo i titoli Bpi sono stati oggetto di uno shopping che ha visto entrare nel capitale diversi soggetti. Ma la new entry più interessante è quella della Lehman Brothers, che ha fatto il suo ingresso con una quota del 3,636%, assumendo il ruolo di maggior azionista, con un prestito titoli. Vale forse la pena ricordare che la sezione italiana di LB era stata l'advisor della Fondazione di Lucca nell'operazione di cessione dell'istituto bancario. E che, un paio di anni dopo aveva sottoscritto un accordo con Bpi Real Estate.

### PER DEBITI VERSO LE COOP

# Acqua Marcia, sequestrati conti correnti e beni

di Piero Benassai / Siena

Pignorati alcuni conti correnti della Acqua Marcia Antica Marcia spa, la società presieduta da Francesco Bellavista Caltagirone, presso il Monte dei Paschi di Siena, nel cui consiglio di amministrazione siede come azionista e con il ruolo di vice presidente il cugino Francesco Gaetano Caltagirone, e presso la Cassa di Risparmio di Ferrara. L'azione legale è stata promossa dal Consorzio Cooperative Costruttori di Bologna per un debito non pagato ad alcune cooperative consorziate. Complessivamente la somma che l'Acqua Marcia doveva pagare ammonta a 850 mila euro. Si tratta solo di parte delle competenze spettanti a due cooperative aderenti al CCC, il Consorzio Etruria di Montelupo Fiorentino, la più importante azienda di costruzioni della Toscana aderente alla Lega delle cooperative, e la Cocerest di Caserta, per i lavori eseguiti in un cantiere nel quartiere Magliana a Roma, dove dovevano essere costruiti oltre 550 alloggi.

Sui conti correnti di Monte dei Paschi e della Cassa di Risparmio di Ferrara sono stati trovati dall'ufficiale giudiziario poco più di 500 mila euro. Per coprire la parte rimanente si è proceduto al pignoramento, presso la sede romana dell'Acqua Marcia, di quadri, mobili, armadi, sedie ed addirittura un piccolo budda in legno, il cui valore è stato stimato attorno agli 80 mila euro.

Questa vicenda ha inizio nel 2004 quando l'Acqua Marcia incorpora l'Immobiliare Cassia che sta realizzando i 550 alloggi alla Magliana. L'appalto

La società presieduta da Francesco Bellavista Caltagirone non ha rispettato un contratto e un lodo arbitrale

per questi lavori comprese le opere di urbanizzazione ammonta ad oltre 23 milioni di euro ed è stato vinto dal Consorzio Cooperative Costruzioni, che lo ha poi affidato al Consorzio Etruria ed alla Cogerest. I rapporti tra la nuova proprietà e le cooperative impegnate nella costruzione degli appartamenti non procede in maniera lineare. Ci sono ritardi nei pagamenti, il contenzioso sale. Fino a quando terminato il primo lotto dei lavori le parti concordano interrompere il rapporto. Viene stilato un accordo tra privati. Viene dato un valore certo ai lavori eseguiti nel rispetto del contratto iniziale, mentre restano da definire i valori delle varianti in corso d'opera. L'importo complessivo si aggirerebbe attorno ai 5 milioni di euro. Si stabiliscono anche i tempi di pagamento, ma la società presieduta da Francesco Bellavista Caltagirone non avrebbe onorato gli impegni. Anzi, avrebbe aperto una procedura arbitrale per chiedere danni per circa 60 milioni di euro alle cooperative impegnate nell'opera, accusandole di aver abbandonato i lavori. Il collegio arbitrale nel luglio dello scorso anno ha emesso un lodo inappellabile in cui si intima all'Acqua Marcia di pagare intanto 800 mila euro, poi saliti a 850 mila con spese e interessi. La società romana, però, non ha ottemperato neppure al lodo arbitrale per cui i creditori hanno chiesto il pignoramento dei conti correnti e di alcuni beni.

# Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

ASCANTO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!  
EMMA DANTE MPALERMO DAVIDE ENIA MAGGIO '43  
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

quinta uscita:  
**GIULIANA MUSSO**  
in "Nati in casa"

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



in edicola con l'Unità

**l'Unità**